

Cristo, luce del mondo! Rendiamo grazie a Dio! E' questa l'acclamazione che il popolo di Dio innalza a Dio nella grande Veglia pasquale, quando il cero acceso dal fuoco nuovo davanti alla Chiesa è portato processionalmente attraverso la chiesa buia. Cristo Risorto, luce del mondo illumina l'uomo, il mondo e la storia e mette in fuga le tenebre.

1. La luce della Pasqua

La luce è il simbolo per eccellenza della pasqua. Davanti al cero pasquale acceso, posto accanto all'ambone il diacono canta l'inno dell'Exultet. L'Exultet è il canto dei redenti, degli uomini nuovi, degli uomini pasquali. Resta acceso nell'assemblea liturgica per cinquanta giorni, dalla notte pasquale fino alla pentecoste. E' una luce chiara e forte: richiama tutti ad essere costantemente e permanentemente nuovi.

2. La luce del Natale

Ma la luce è anche un simbolo natalizio. Il Natale – si dice - è la festa della luce. La luce è sempre Cristo. E' sempre Lui che contempliamo e mettiamo al centro. Lo contempliamo Risorto e la sua luce dalla Pasqua si proietta anche sul passato, sul passato di Gesù: e così in quel Bambino che nasce a Betlemme vediamo il Signore della storia. Tutta la storia di Gesù, a partire dal quel mattino luminoso di pasqua, acquista senso. San Giovanni, riflettendo sul mistero dell'Incarnazione del Verbo di Dio dichiara: *veniva nel mondo la luce vera* (Gv 1,9).

3. La lampada della vigilanza

Perciò anche noi che ora iniziamo il cammino dell'Avvento, mentre ci incamminiamo per fare memoria del Natale del Signore Gesù, possiamo usare questo simbolo della luce e lo abbiamo fatto. Ma c'è anche un'altra considerazione e un altro aspetto a cui ci sollecita il simbolo della luce: non solo Cristo Risorto è luce del mondo che illumina i passi del nostro presente, non solo questa luce pasquale si proietta all'indietro per dare senso alla storia di Gesù e di ogni uomo; essa è una luce che ci permette di illuminare anche i passi futuri, ci pone in atteggiamento di attesa verso un evento che ancora non ci appartiene ma che verrà, la venuta finale del Signore, la sua parusia. Sì, noi attendiamo il Signore che verrà; e lo attendiamo ancora con la luce nelle nostre mani, con le lampade accese, a imitazione delle vergini della parabola evangelica (Mt 25, 1-13). Lo sposo - ci ricorda la pagina del Vangelo - arriva a mezzanotte e solo cinque ragazze entrano con le lampade accese nel banchetto nuziale. Anche noi con le nostre lampade che ci preoccupiamo di alimentare costantemente perché non si spengano, attendiamo il Signore: perché - ne siamo certi - verrà, ritornerà!

4. La luce di Zaccheo

Fu così anche per Zaccheo. Ricordiamo questo episodio del vangelo di Luca (Lc 19, 1-10); lo abbiamo riascoltato nella pagina appena proclamata. Ci aiuta a vivere il tempo di Avvento. Perché è proprio l'esempio di un evento pieno di luce. Zaccheo cercava la luce "*Sali su un sicomoro*" (v. 4) e la luce venne nella sua casa; "*Oggi devo fermarmi a casa tua*" (v.5). Egli aprì le porte della sua casa e fu tutta illuminata. A tal punto che ogni gesto, ogni parola, ogni evento di quella famiglia

acquistò un significato nuovo: il presente: *“Pieno di gioia lo accolse”* (v.6); il passato: *“Se ho rubato restituisco quattro volte tanto”* (v.8); il futuro: *“Do la metà dei miei beni ai poveri”* (v.8). Ecco la luce nuova che entrata nel cuore di un uomo, di una famiglia, ha avuto il potere di dare senso, di illuminare e portare gioia.

5. la luce della carità

Il tema della luce non può non condurre alla fine a quella modalità tipicamente cristiana del vivere la luce che è la carità. Il Signore, luce del mondo, viene nella tua casa: tu sei piccolo di statura, cioè sei debole, sei fragile, hai peccato, la tua vita cristiana ha perso un po' dello splendore dei primi tempi... viene la Luce, aprigli come ha fatto Zaccheo. Ecco anche stasera puoi sperimentare la illuminazione di Cristo attraverso il sacramento della riconciliazione, del perdono. E tua vita riacquisterà un altro significato. E non potrà non esprimersi nella carità. la Diocesi ti indica anche una opera di carità: aiutare la missione di Carupano in Venezuela dove opera don Giorgio Bissoni, un nostro sacerdote diocesano. Forse non avrai grandi risorse da devolvere a questo scopo, ma un po' di risparmi, qualche rinuncia potrà essere un bel modo per dare il tuo piccolo contributo: non sarà *“la metà dei beni”* o il *“quattro volte tanto”* di Zaccheo ... tuttavia, se sei luce e se ti sei lasciato illuminare da Cristo, la tua piccola carità illuminerà il mondo intero.